

Cesena

OLTRE 200 PERSONE AL FUNERALE DEL POLITICO E MEDICO MORTO A 88 ANNI

Addio in due atti ad Africo Morellini tra ricordi e bandiere

Dentro la Basilica del Monte don Marcello ricorda la missione per la salute a Pievesestina, fuori l'omaggio degli amici del Pri

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

È stato un ultimo saluto in due tempi quello ad Africo Morellini, emblema di un modo di fare il medico di base e di vivere la politica che è ormai estinto. Ieri mattina lo storico esponente repubblicano, che ha compiuto 88 anni nel giorno dell'Epifania, è stato ricordato in due forme: prima col rito funebre celebrato sotto la splendida cupola della Basilica del Monte, affrescata da Giuseppe Milani, e all'uscita dagli amici del Pri, con tanto di saluto abbassando sopra la bara dodici delle loro bandiere di partito, quelle storiche, di colore rosso, e anche due nere, che ricordano l'antica anima quasi anarchica che fa parte di una tradizione politica ben radicata in Romagna.

I ricordi dei sacerdoti

All'interno dell'abbazia, riempita da oltre 200 persone, sia nella parte inferiore, sia in quella rialzata dove si trova l'altare, don Marcello Palazzi ha tenuto una omelia in cui, accanto alle riflessioni più prettamente religiose, ha messo l'accento sul profilo umano di Morellini: «Ogni vita ha dei doni che si possono tenere per sé o condividere e lui ha deciso di dividerli», è stata la sua premessa. Poi si è soffermato sull'attività di medico di base del defunto: «Nel dopo-

guerra è stato il primo medico a operare a Pievesestina, come in missione, impegnandosi per la salute fisica ma anche sociale, e facendosi portatore di pace in un periodo in cui le divisioni erano tante». Ancora, riconoscendogli di essere stato «strumento per il bene della collettività», ne ha evidenziato «passione politica e sociale, onestà cristallina, professionista instancabile». Poi una frase sospesa tra il mondo terrestre e quello celeste: «Come diceva don Oreste Benzi, la morte non esiste, perché c'è una vita eterna, ma va preparata oggi seminando amore e carità. Non stanchiamoci di fare il bene, finché abbiamo tempo».

Al termine della celebrazione eucaristica, è intervenuto anche don Gabriele Dall'Ara, monaco ex priore del Monte: «Africo era presente qui spesso, facendo servizi che mi sembravano umili per lui ma che amava. Molto attivo con gli "Amici del Monte", era particolarmente legato al monastero, dove ha contribuito a fare arrivare per due volte l'abate primate. Parlavamo spesso di religione e di visione della vita, ci apprezzavano ed eravamo amici». Poi ha rimarcato «il servizio che ha svolto con competenza come medico: è importante, perché dobbiamo preparare il ritorno alla casa del Padre con l'impegno in questa vita giorno per giorno».



In alto, il funerale alla Basilica del Monte. Sotto, Africo Morellini e il saluto con le bandiere repubblicane

Ad ascoltare queste parole, sulle prime panche della basilica, la moglie di Morellini, Elda, e i loro figli Alessio e Andrea, mentre per il Comune era presente il vice sindaco Christian Castorri, con tanto di fascia tricolore, perché il primo cittadino Enzo Lattuca era ad Ostia per il conferimento della cittadinanza onoraria a Sami Modiano, sopravvissuto al lager di Auschwitz. Tante le persone del mondo repubblicano che non sono volute mancare, e più in generale della politica (tra cui l'ex sindaco Giordano Conti), ma anche di quello sanitario. Senza dimenticare i membri dell'associazione "Amici del Monte" e di altre realtà culturali come il Rotary, alle quali Morellini ha dato il suo apporto.



L'omaggio dei Repubblicani

Il luogo scelto per l'addio spezza anche il luogo comune dei repubblicani "mangiapreti", ma chi ha militato con lui nel partito dell'Edera, in una forma che non c'è ormai più, quando la passione politica era al centro della vita e l'adesione a un partito era condivisione di ideali ma anche di amicizia per l'intera esistenza, ha voluto prendersi un momento per un saluto nel piazzale all'esterno, a due passi dalla statua di San Benedetto. Renato Lelli, segretario regionale del Pri fino allo scorso ottobre, ha ricordato che Africo Morellini «ha vissuto un'intera vita all'interno del partito, a cui ha voluto partecipare fino alla fine, compreso l'ultimo congresso a Forlì, che nono-

stante le condizioni di salute precarie ha raggiunto con la sua auto». Ha poi osservato che ha fatto «un percorso politico opposto da quello tradizionale: prima è stato a Roma con Cino Macrelli e poi è tornato nel territorio». Territorio in cui è stato, tra l'altro, consigliere comunale per 15 anni, dal 1980 al 1990 e dal 1999 al 2004, oltre a presidente del Pri fino a pochi mesi prima di mancare. Il commiato si è concluso con le bandiere repubblicane attorno al feretro e poi abbassate per tre volte, quasi ad accarezzarlo. E non è mancato un pizzico di autoironia, quando uno dei presenti ha fatto notare a bassa voce che i vessilli erano dodici e l'amico gli ha risposto, sussurrando, «proprio come gli apostoli».

Sclerosi multipla: 850 malati in cura nell'area di Forlì-Cesena

Passi avanti: ancora non esiste una cura risolutiva ma trapianti innovativi

CESENA

I pazienti affetti da sclerosi multipla in cura nel bacino dell'Ausl Romagna sono ben oltre 2.500 e di questi circa 850 sono in carico ai servizi sanitari specializzati presenti in provincia: 350 nel Cesenate e 500 nel Forlivese. Nel Ravennate se ne contano invece 1.200 e nel Riminese 700.

E dire che, secondo l'Associa-

zione italiana sclerosi multipla, in Italia sono 118mila le persone che soffrono di questa patologia, con una prevalenza media stimata in 176 casi ogni 100mila abitanti.

Visto che i romagnoli sono 1,3 milioni, i malati in questo territorio quasi raddoppiano quella che dovrebbe essere la media data dalla stretta epidemiologia. Come mai accade questo? «Da un lato, aver organizzato il servizio con un centro per ognuna delle quattro città principali della Romagna aiuta molto la capacità diagnostica - spiega la responsabile clinica del percorso terapeutico assi-

stenziale dell'Ausl, Maria Grazia Pisscaglia - Poi molti giungono dai territori esterni alle nostre province di pertinenza e anche da quello regionale per la capacità di interessare, nel trattamento della malattia, varie specialità mediche. Ravenna ha inoltre, fra le terapie innovative, il trapianto autologo di cellule staminali, grazie alla collaborazione con Ematologia. Ed è diventata su questo il riferimento in regione».

Dalla diagnosi alla terapia l'elenco delle discipline coinvolte è numeroso: «Collaborano neuroradiologi, oculisti, fisiatristi, ginecologi, psicologici,

urologi, gastroenterologi, infettivologi, ematologi, terapisti del dolore e altri», aggiunge Susanna Malagù, responsabile del Centro Sclerosi multipla di Forlì. Tutti impegnati contro una malattia «che è di genere, visto che colpisce per ogni uomo, due o tre donne». Ma i passi avanti sono stati importanti - aggiunge Cristiana Ganino, responsabile del Centro Sclerosi multipla di Rimini: per esempio, «ora esistono cure compatibili con la gravidanza». E sempre più raramente si giunge alla disabilità: «Sono cruciali la diagnosi precoce e la personalizzazione della terapia, che adesso riesce a fermare il decorso di una patologia per cui, purtroppo, non esiste cura risolutiva», conclude Luca Mancinelli, responsabile del Centro Sclerosi multipla di Cesena.

Malattie renali Giornata di prevenzione

CESENA

Anche quest'anno l'Ausl della Romagna aderisce alla Giornata mondiale del rene che si celebra il 14 marzo. Per l'occasione, negli ospedali si svolgono attività di sensibilizzazione della popolazione rispetto alle patologie renali e semplici misurazioni e test nel segno della prevenzione. A Cesena oggi sarà allestito un punto informativo per distribuire materiale relativo alla malattia renale cronica. Appuntamento nell'atrio dell'ospedale Bufalini, dove sarà presente personale infermieristico e medico del reparto di Nefrologia e Dialisi, dalle 10 alle 12.